

ECONOMIA**Alitalia scrive a Etihad: debiti ed esuberi da risolvere**

MILANO

La risposta è arrivata. L'Alitalia ha inviato la propria lettera ad Etihad in merito alle condizioni poste dalla compagnia di Abu Dhabi per un'alleanza tra i due vettori.

FUTURO

La compagine emiratina vuole trasformare Alitalia in una compagnia a cinque stelle entro 5 anni, con più rotte intercontinentali, nuovi aerei e una forza sul mercato in grado di competere ad armi pari con gli altri colossi del settore. L'idea degli arabi è anche quella di sfruttare, tra l'altro, la forza dei prodotti made in Italy, ambasciatori nel mondo di un servizio di alta

qualità. Il piano di Etihad, arrivato sul tavolo dei soci dell'ex compagnia di bandiera, è molto ambizioso e articolato. Un piano che, se l'intesa andrà in porto, costituirà l'architrave della nuova alleanza dei cieli. Per quanto riguarda le rotte, a Fiumicino ve ne saranno 7 nuove nel giro di tre anni, mentre l'aeroporto milanese di Linate avrà più connessione con le capitali europee. In tutto saranno 7 le nuove destinazioni e 16 le nuove rotte. Il piano strategico punta anche a sottrarre posizioni a danno di Lufthansa nel mercato del Nord Italia.

Come condizione fondamentale Etihad pone soprattutto il tema dei debiti con le banche. Secondo questo progetto, gli istituti dovrebbero cancellare fino a 562 milioni di debito,

mentre per 140 milioni di debito senior è previsto un allungamento fino (almeno) al prossimo 2021.

PIANO

Il piano tracciato dagli arabi, in un documento di oltre 20 pagine zeppo di slides e tabelle, indica il ritorno all'utile nel 2017 a 108 milioni di euro, con un fatturato a quota 3,7 miliardi e un load factor, l'indice di riempimento degli aerei, che sfiorerà l'80%. Nel

Del Rio: la situazione è complicata ma il governo è impegnato per trovare una giusta soluzione

2023 l'utile volerà a quota 212 milioni e il fatturato a 4,5 miliardi. Un piano quindi ambizioso e studiato fin nei minimi dettagli.

Nel progetto voluto dalla compagnia emiratina sono sempre previsti gli esuberi, circa 2700, che rappresentano uno degli aspetti più importanti per i soci Alitalia ed il governo. Il ministro del lavoro, Giuliano Poletti, a tal riguardo ha fatto sapere che «nel momento in cui si aprisse un tavolo di confronto, la nostra parte la faremo: è quello che facciamo sistematicamente, così come lo stiamo facendo su Piombino e su Electrolux. Nel momento in cui il tema sarà sul tavolo lo esamineremo: i ministri del Lavoro e dello Sviluppo economico intervengono sui tavoli di crisi nello spirito di fa-

vorire tutte le soluzioni che consentono di tenere le imprese nel nostro paese. Inoltre hanno il compito di dare loro efficienza ed efficacia economica e, laddove ce ne sia la necessità, di gestire le problematiche occupazionali e di usare gli ammortizzatori sociali. Però nel merito bisogna guardare il piano».

Il sottosegretario alla presidenza, Graziano Del Rio, intervenendo alla conferenza stampa sulla firma dell'accordo su Electrolux a palazzo Chigi, ha spiegato che «il governo sta lavorando con grande attenzione e serietà per risolvere le questioni che riguardano Alitalia ed Iva. Sono due situazioni molto complicate e delicate, che si trascinano ormai da troppo tempo».

ROMA

Un punto in comune i nuovi corsi di Eni e Finmeccanica lo hanno. Nonostante la proposta del ministero dell'Economia - socio forte in tutti e due i gruppi - i nuovi azionisti hanno bocciato la clausola di onorabilità, quella che vieta a chiunque sia rinviato a giudizio di sedere nei consigli di amministrazione.

E dire che Finmeccanica è stata comunque la più vicina a raggiungere l'obiettivo: 66,1% di voti a favore contro il 61% di Eni lo scorso 8 maggio. Ma gli statuti sono diversi: se all'Eni serviva una maggioranza dei due terzi - il 66% - a Finmeccanica per approvare la norma serviva i tre quarti dei voti - il 75% - e quindi è mancato un buon 10 per cento.

La direttiva del 24 giugno 2013 dell'allora ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni rischia di rimanere sulla carta. Il ministro aveva accolto la mozione Tommaselli, che era stata approvata dopo lo scandalo di Finmeccanica. L'indicazione formulata dal mef a fine aprile aveva incassato l'esplicito consenso del premier Matteo Renzi ed era anche stata raccolta dalla risoluzione di Massimo Mucchetti in commissione Industria al senato approvata all'unanimità alla vigilia della tornata di nomine nelle società pubbliche. Inoltre la proposta del Tesoro era stata formulata sulla base della direttiva del ministro Saccomanni l'anno scorso. Dopo il voto dell'assemblea dei soci Eni, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, si era limitato a dichiarare che «noi siamo soddisfatti di aver presentato questi requisiti e rispettiamo il risultato dell'assemblea».

Per il resto l'assemblea dei soci di piazza Montegrappa ha sancito la fine dell'era Pansa e l'inizio di quella Moretti. Accanto a lui c'è la conferma del presidente uscente, Gianni De Gennaro, ex capo della Polizia arrivato due anni fa per fare del settore «difesa e sicurezza» la mission principale del gruppo. Per Pansa sono arrivate le parole di prammatica: il rappresentante del tesoro in assemblea, Stefano Di Stefano, prendendo la parola in assemblea ha voluto esprimere «vivo ringraziamento al cda e in particolare a Pansa per l'impegno profuso in un contesto caratterizzato da profonde criticità». Poco prima, nel discorso di addio Pansa sottolineò il ri-



Mauro Moretti FOTO LAPRESSE

Finmeccanica inizia la stagione di Moretti

- L'assemblea dei soci boccia la clausola di onorabilità, come ha fatto l'Eni
- Cambia il consiglio di amministrazione, attesa per il cambio di strategia

torno all'utile dopo due anni e sottolineando di «lasciare al nuovo cda un gruppo che ha affrontato rilevantissimi problemi, ma che ha avviato strategie che, in condizioni di continuità, daranno importanti benefici nell'arco di 18-24 mesi. Finmeccanica - ha sottolineato Pansa - era una nave arenata sulle secche, oggi è stata rimessa in grado di navigare in mare aperto».

Il nuovo Cda è composto di 11 membri, sette indicati dal Tesoro e quattro indicati dai fondi (Marta Dassì, Alessandro De Nicola, Guido Alfa, Marina Elvira Calderone, Fabrizio Landi, Paolo Cantarella, Dario Frigerio, Marina Ru-

bini e Silvia Merlo) e resterà in carica per il triennio 2014-2016.

LE ANSALDO, UNA SFIDA PER MORETTI
Tocca ora a Mauro Moretti, l'uomo che - con alterne fortune - ha comunque rivoluzionato le ferrovie in Italia, passa ora a guidare il gruppo pubblico industriale più globale e trasversale. E le sfide che lo attendono sono tante.

Prima fra tutte la sorte del settore civile. Oltre ad Ansaldo Energia già venduta, Ansaldo Breda e Ansaldo Sts erano - per la passata gestione - aziende da vendere a tutti i costi pena, come disse Pansa a febbraio riferendosi ad Ansaldo

Breda, «la messa a repentaglio del futuro di tutta Finmeccanica». Ma è difficile pensare che «l'uomo dei treni» possa vendere l'azienda che li costruisce, seppur in forte perdita. Moretti ieri ha preferito non parlare e non svelare le sue carte: lo farà nel primo Cda. Ma di certo la strategia del gruppo cambierà. Da mesi anche i sindacati chiedono a gran voce un polo pubblico dei trasporti che metta assieme tutte le società - quasi tutte in crisi - del settore ferroviario e della mobilità. Moretti sarebbe la persona più indicata per guidarla. Sapremo a breve vorrà intraprendere una sfida comunque difficile.

BREVI**UNIPOLSAI****Utile in crescita a 186 milioni**

● UnipolSai ha chiuso il primo trimestre con un utile consolidato di 186 milioni di euro, in crescita del 4,5% rispetto ai primi tre mesi dello scorso esercizio. Il risultato ante imposte ammonta a 323 milioni di euro (+3,5%), con contributo del ramo assicurativo Danni che si attesta a 263 milioni e quello vita pari a 64 milioni. La raccolta diretta assicurativa ammonta a 4,1 miliardi di euro, in aumento del 2,1%.

EXOR (AGNELLI)**In perdita i primi tre mesi dell'anno**

● Exor (famiglia Agnelli) ha chiuso il primo trimestre 2014 con una perdita consolidata di 83,2 milioni, contro un utile consolidato di 51,1 milioni del primo trimestre 2013. La variazione negativa deriva dal peggioramento della quota nel risultato delle partecipate (-91,1 mln) e dall'assenza di dividendi incassati. Exor prevede per il 2014 un risultato positivo.

INTESA SANPAOLO**Balzo dell'utile a 503 milioni**

● Primo trimestre 2014 migliore delle previsioni per Intesa Sanpaolo. L'istituto ha chiuso il periodo con un utile netto di 503 milioni (+64,4%), decisamente superiore ai 327 milioni stimati dal mercato. Per la banca si tratta del «risultato più elevato degli ultimi otto trimestri». I proventi operativi sono rimasti invariati a 4,1 miliardi, con margine di interesse in crescita del 4,1% a 2,1 miliardi.

IDEAL STANDARD**Ipotesi di accordo niente mobilità**

● Sospiro di sollievo a Pordenone, non solo per l'accordo Electrolux, ma anche per gli ultimi sviluppi della vicenda Ideal Standard. Azienda e sindacati, riuniti ieri presso Unindustria Pordenone, hanno delineato un'intesa per il ritiro della procedura di mobilità di 399 lavoratori della fabbrica di Orsenico e per il ricorso alla cassa in deroga.

Bankitalia cede Bonifiche Ferraresi

Finisce un'epoca per via Nazionale. La Banca d'Italia ha infatti comunicato di avere raggiunto un accordo con una cordata di imprenditori e investitori istituzionali, costituita da Fondazione Cariplo (35,7 per cento), Per Spa (14,3 per cento), Sergio Dompé srl (14,3 per cento), Aurelia srl (10,7 per cento), Fondazione Cr Lucca (7,1 per cento), Autosped Spa (3,6 per cento), Agritrans srl (3,6 per cento), Cai Newco srl (3,6 per cento), Inalca S.p.A. (3,6 per cento) e dalla signora Ornella Randi Federspiel (3,6 per cento), per la cessione della sua parte-

cipazione di controllo nel capitale della società Bonifiche Ferraresi.

L'intesa prevede il trasferimento da parte della Banca d'Italia del 60,37 per cento del capitale della società al prezzo di 30,50 euro per azione (al netto del dividendo 2014) a una società veicolo (Newco), che sarà costituita dai partecipanti alla cordata, con pagamento del corrispettivo, pari a circa 104 milioni di euro, in contanti.

La Banca d'Italia manterrà, per finalità esclusivamente di investimento finanziario, una partecipazione in

Bonifiche Ferraresi inferiore al 2 per cento, senza impegni di lock-up.

L'operazione è condizionata all'esito della due diligence che sarà condotta sulla società e al perfezionamento dei contratti di finanziamento funzionali all'offerta pubblica d'acquisto obbligatoria che sarà lanciata sulle altre azioni Bonifiche Ferraresi in circolazione. Bonifiche Ferraresi è una società attiva nella conduzione, nella gestione, nella proprietà di terreni e attività agricole. È stata fondata nel 1872, la sua sede sociale è a Roma, la direzione operativa a Ferrara.

Ai soci, Consiglieri, Sindaci Revisori

E' convocata l'Assemblea generale dei Soci della NOVACOOP Soc. Coop.va in seconda convocazione essendo la prima andata deserta per il giorno

MARTEDI' 27 MAGGIO 2014
alle ore 21,00

presso la Casa del Popolo di Pioppa, Via Cervese n. 7475 per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Presentazione ed approvazione bilancio chiuso al 31/12/2013; Nota Integrativa e delibere conseguenti;
- 2) Relazione del Collegio Sindacale;
- 3) Integrazione Sindaci Revisori;
- 4) Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE
(Ceccaroni Davide)